

(IN TEMA DI EDUCAZIONE)

## **Incontro e dibattito sul Documento “Una Scuola che parla al futuro”.**

Nelle prime pagine del testo “La Sfida Educativa”, a cura del Comitato Culturale della CEI, si afferma : *“E’ forse proprio questa l’eredità più pesante e negativa della recente storia occidentale: la dimenticanza che la vita si conserva solo trasmettendosi, che la vita umana si trasmette attraverso una generazione simbolica, psicologica, culturale, spirituale e che tale trasmissione è essenziale alla vita buona degli uomini”*.

Questo desiderio di trasmissione della vita, di responsabilità generazionale e di opere che siano “un bene per tutti”, ha mosso gli aderenti alla Compagnia delle Opere, alle Associazioni Diesse Lombardia, Di.S.A.L., Il Rischio Educativo, Portofranco, CDO Opere Educative-FOE e Consorzio Scuole Lavoro, ad affrontare assieme il problema educativo e a redigere il Documento “Una Scuola che parla al futuro”, con comuni intenti e finalità.

Il 30 gennaio 2010 nel corso dell’Incontro pubblico tenutosi presso il Centro Congressi della Provincia di Milano, è stato presentato e commentato il Documento-Manifesto, che analizza l’attuale situazione scolastica del nostro Paese, individua i nodi fondamentali del problema educativo e formativo, avanza proposte e progetti condivisi.

Massimo Ferlini, Vicepresidente della Compagnia delle opere, ha introdotto l’incontro lanciando una sfida: la scuola di cui si intende parlare non è un mondo chiuso, arroccato in sé stesso e autoreferenziale, ma un luogo in cui l’educazione si realizza in un orizzonte che abbraccia e interpella molteplici realtà: la famiglia, i docenti, le istituzioni, il mondo delle imprese e delle agenzie locali territoriali, scommettendo su tutti i soggetti sociali che accettino di assumersi la responsabilità educativa e, in quanto adulti, *“di accompagnare i più giovani nel cammino della vita, perché loro stessi impegnati con le domande fondamentali sulla esistenza e aperti a trasformare in motivo positivo di conoscenza ogni stimolo, ogni incontro, ogni fatto da cui si sentono toccati e interpellati”*, come si precisa nel Documento.

Il primo Relatore, Giovanni Cominelli, Responsabile del Dipartimento Educazione della Fondazione per la Sussidiarietà, ha spiegato i motivi per i quali la proposta di “Una scuola per il futuro” è la concreta se non unica risposta all’“emergenza educativa” di cui tanto si parla. Con tale espressione non si prende infatti solo atto della impossibilità di educare all’interno della famiglia e della scuola, ma anche della accettazione passiva di tale condizione, della rinuncia ad opporsi, a combattere, a voler riappropriarsi di compiti e ruoli.

E ciò è drammatico perché la vocazione educativa e di “maestro”, come è detto da Maria Zambrano in “Scritti sulla filosofia e sulla educazione”, *“è la vocazione più indispensabile tra tutte, la più prossima a quella dell’attrice di una vita, dato che la conduce alla sua piena realizzazione”*.

La direzione da prendere in un’opera comune è quindi una battaglia culturale e politica.

Sono infatti da contestare: la concezione di una “società liquida” con labili rapporti, l’impostazione statalistica dell’educazione, la mancanza di autonomia scolastica, la latitanza ingiustificabile del mondo adulto. Sono viceversa da affermare: l’educazione come risposta decisiva alle domande dell’uomo, la libertà di scelta educativa per le famiglie, l’autonomia delle scuole contrapposta al centralismo del sistema scolastico statale, la costituzione della scuola come “comunità” di soggetti coinvolti ed operanti, il curriculum essenziale, la valutazione esterna e internazionale, la nuova professionalità docente, un assetto di percorsi di studio fondato sulla flessibilità e pluralità e, l’abolizione del valore legale del titolo di studio.

La strada per realizzare la nuova realtà scolastica è la proposta di iniziare a costruire alleanze locali educative sul territorio, tra genitori, docenti, associazioni, imprese.

Questa la grande novità che emerge dal Convegno.

In una società che sta rapidamente cambiando, ha precisato il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, gli investimenti sul futuro prevedono progetti economici, sociali e culturali e fra quelli individuati si colloca la priorità educativa.

La Regione Lombardia affronta problematiche che si presentano ogni giorno diverse, salvaguardando in ogni azione di governo intrapresa, la fiducia, la libertà e la responsabilità.

Lo stesso atteggiamento la Regione ha tenuto in questi anni nei confronti della scuola, con una serie di interventi mirati. In particolare il Presidente ha ricordato: la possibilità di garantire la libertà di scelta scolastica delle famiglie e il diritto allo studio di ciascuno, l'attribuzione della "dote" per chi frequenta tra i sei e i diciotto anni le scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado e i percorsi triennali di formazione professionale, l'intento di rendere la scuola sempre più autonoma e in grado di gestire direttamente le risorse umane e finanziarie, l'accordo con il Ministro Gelmini per un sistema di Istruzione e Formazione Professionale Regionale ritagliato sulla persona, le nuove opportunità dell' Offerta Formativa, la valorizzazione del merito dei docenti.

Viene quindi totalmente condiviso il contenuto del Manifesto, che traccia linee di orientamento destinate a durare nel tempo, proprio perché affidato nella sua concretizzazione alla responsabilità dei soggetti educatori.

La Regione accoglie le nuove proposte, intendendo proseguire sullo stesso cammino di cambiamento e innovazione, auspicando una collaborazione tra tutti i soggetti implicati.

Le istituzioni educative devono vincere la paura dei mutamenti e una scuola che guarda al futuro non può fondarsi, secondo Giuseppe Colosio, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, su un sistema scolastico ideologico, rigido e ingessato quale l'attuale, bensì su una concezione e un percorso educativo che accompagni lo sviluppo della persona secondo le esigenze che via via si manifestano, alle quali essere preparati a dare risposte significative.

*Il Documento a questo proposito, nella sua prima pagina afferma che "L'educazione è una risposta decisiva alle domande dell'uomo sulla situazione attuale, che non è descritta unicamente dalla crisi economica, ma anche e, soprattutto, dalla ricerca dello scopo per cui vale la pena studiare, lavorare, costruire, mettere al mondo dei figli e, quindi, fondare nuove basi culturali su cui impostare la convivenza tra le persone".*

In secondo luogo, ha precisato il Prof. Colosio, la scuola alla quale guardare, radica lo sviluppo dell'educazione e la crescita della persona sui saperi quali sono stati tramandati nella nostra tradizione e sul patrimonio culturale della nostra storia e civiltà. Su di essi la persona si forma ed acquisisce competenze che vengono a costituire una ricchezza per sé, per i rapporti con gli altri e per la costruzione della società futura. Con queste preoccupazioni educative e formative, viene contestato lo statalismo della scuola italiana che non produce idee e che provoca con la crisi dello Stato, la crisi della scuola e dell'insegnamento.

L'eliminazione del valore legale del titolo di studio, una diversa professionalità riconosciuta agli insegnanti, la pari dignità delle scuole e, soprattutto, l'autonomia delle istituzioni scolastiche, potrebbero realmente costituire "il nodo dei cambiamenti del futuro".

Ferlini, a chiusura dell'incontro, ha brevemente sintetizzato i contributi dei Relatori: una scommessa aperta sulla determinazione e capacità di disegnare assieme orizzonti futuri e di offrire un'autentica formazione umana e culturale.

Fra le direttrici individuate per realizzare questi obiettivi, una delle più importanti e nuove, appare dunque la costruzione di alleanze locali educative sul territorio tra genitori, docenti, associazioni, istituzioni e imprese per assumersi responsabilmente la cura e l'educazione delle nuove generazioni.

A questo punto, qualcuno forse potrebbe ancora porsi la domanda: "come? "

Ma sarebbe meglio chiedersi "chi?" e ognuno dei presenti all'incontro può considerarsi l'interlocutore-destinatario di questa domanda.

Donata Conci ( Diesse Lombardia )

Milano, 31 gennaio 2010